

accento
a

Rassegna Stampa

Mercoledì 04 novembre 2009

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata	Titolo	
<i>SICI SGR</i>				
3	04/11/2009	<i>IL TIRRENO</i>	SOLDI PER LA TOSCANA DEI CERVELLONI	<i>CARLO BARTOLI</i>

**AIUTI
ALLE AZIENDE**Dietro l'operazione un pool con Sici,
Regione e le undici fondazioni bancarie

Soldi per la Toscana dei cervelloni

Un fondo per le imprese hi-tech: basta che abbiano delle buone idee

di Carlo Bartoli

FIRENZE. Ma chi l'ha detto che la Toscana debba essere una bella cartolina, fatta di ombrelloni, centri benessere e agriturismo nella quale l'unica industria utile sia quella che produce villette e residence?

**A disposizione un
"tesoretto" da
45 milioni di euro**



Massimo Abbagnale, presidente di Sici e creatore del nuovo fondo per l'innovazione

Dev'essere questa la domanda che ha spinto Sici, la società di gestione del risparmio partecipata da Fidi Toscana, Mps capital services, dalle Casse di risparmio di Firenze, Prato e San Miniato e dalla Banca Etruria, ad aprire un nuovo fondo mobiliare chiuso da 45 milioni di euro denominato «Toscana innovazione». Un fondo interamente dedicato a lanciare piccole imprese ad alto potenziale tecnologico e con prospettive di forte redditività che ancora si trovano nelle fasi di avvio della propria attività.

«Cerchiamo persone intenzionate a far cambiar pelle alla Toscana del futuro», spiega senza troppi giri di parole Massimo Abbagnale, presidente di Sici. Che aggiunge: «Nella nostra regione

ci sono tre centri di eccellenza e ottimi cervelli e noi vogliamo aiutare chi ha idee e talento a tradurre le proprie intuizioni in progetti imprenditoriali di successo. Noi puntiamo infatti a far crescere dei "campioni", perché le dimensioni sono fondamentali per poter competere a livello internazionale. Per questo, vogliamo selezionare e sostenere una serie di progetti capaci di sviluppare una crescita esponenziale». Il fondo ha finora esaminato un centinaio di proposte; di queste ne sono state selezionate inizialmente sedici. Per adesso, l'intervento di «Toscana Innovazione» è scattato, attraverso l'ingresso nel capitale, in quattro di esse: due aziende senesi (vedi schede a parte), una fiorentina e una pisana, attive rispettivamente nei campi dell'energia rinnovabile, delle biotecnologie e della domotica.

Toscana Innovazione, comunque, è solo agli inizi e si augura di essere bersagliata di progetti validi nei settori innovativi: nell'arco di dodici anni, infatti, si ripromette

di investire 45 milioni di euro entrando nel capitale delle aziende in fase di avvio, investendo in ciascun progetto da un minimo di 500mila euro fino a un massimo di 4,5 milioni in varie tranches annuali non superiori a 1,5 mln. L'investimento in progetti innovativi e potenzialmente in grado di fare booming, ossia di innescare una crescita rapidissima partendo da zero, richiede due requisiti: concedere il tempo necessario ai ricercatori e assumersi un rischio elevato di insuccesso, a differenza di chi investe in aziende già consolidate e in settori maturi. Questo spiega la lunga durata del fondo e la scelta dei partner che lo hanno costituito. Per andare a caccia delle eccellenze del domani, Sici ha messo infatti in piedi una compagine davvero straordinaria per la nostra regione. In Toscana Innovazione, infatti sono presenti con il 53% tutte e undici le fondazioni bancarie che operano sul nostro territorio e già questo è un miracolo non proprio piccolo in una terra di campanili. Il principale azionista è la Regione Toscana, che ha sfruttato anche i fondi comunitari, con il 40%, quindi Fidi Toscana, la stessa Sici e il sistema delle Camere di commercio con quote minori.

Toscana Innovazione, aggiunge Massimo Abbagnale, si propone anche di essere

uno strumento di attrazione di idee e progetti nati altrove, ma disposti a insediarsi all'interno della nostra regione. E' il caso, ad esempio, di 2SN, un'azienda nata in Emilia Romagna, ma che, pur di essere supportata dal fondo, ha scelto di trasferirsi in Valdelsa. Oltre a Siena Solar Nanotech, il fondo ha scelto di puntare in questa fase inizia-

le su Toscana Biomarkers, ProtEra e Digitart.

Toscana Innovazione, del resto, è uno dei pochissimi fondi di venture capital attivo in Italia e completa la gamma di intervento nel settore dopo il varo da parte di Sici negli anni scorsi di due fondi di private equity.

Centroinvest, infatti, è un fondo da 30 milioni di euro

che ha acquisito partecipazioni azionarie in dodici imprese attive in settori maturi e tutte localizzate nel Centro Italia, mentre Toscana Venture ha una dotazione di cinquanta milioni che ha investito in altre dodici imprese caratterizzate da un fatturato superiore ai 5 milioni di euro.

Nicola Tinucci, fondatore della Digitart, durante un incontro con la stampa



DIGITART. A Cascina promettono di cambiare le nostre vite **Quei robot che governano le case**

Il sole si vela e la tapparella si alza. La nuvola passa e l'avvolgibile si abbassa per evitare che la casa venga inondata di luce. Una televisione a schermo piatto si trasforma in un touch screen con il quale comandare, con un semplice tocco sulla superficie del video, un elettrodomestico, l'apertura del cancello, oppure programmare la sveglia dell'indomani, impostando ora, musica, accensione graduale delle luci. Queste sono solo alcune delle piccole meraviglie che la domotica elaborata dalla Digitart di Cascina può regalare a un portafoglio normale o quasi. Per Nicola Tinucci, fondatore e amministratore di Digitart, è questo il futuro della domotica, un fenomeno che tra qualche anno può diventare di massa trasformando le nostre case. Ma la domotica in cui eccelle Digitart è quella legata alla nautica: «Abbiamo cominciato nove anni fa - spiega Tinucci - con il panfilo del re del Bahrein», raccontando la cavalcata a rotta di collo che lo ha portato a collaborare con i principali architetti del mondo per impreziosire gli yacht di sceicchi, stilisti, artisti. «Poniamo il caso - dice - che si vogliamo organizzare una festa a bordo; con il nostro software, che abbiamo battezzato Virtual steward, è possibile impostare musica, luci, immagini e perfino aromi in tutti gli ambienti semplicemente sfiorando lo schermo». (c.b.)

PROTERA. Nel mirino anche colesterolo, diabete e il tumore del pancreas

Una proteina e si invecchia di meno

ProtEra è una società di biotecnologia che si basa sullo sviluppo di molecole innovative nei settori farmaceutico, cosmetico e diagnostico. «In particolare - spiega Mario Lorenzoni, presidente e ad di ProtEra - stiamo cercando di sviluppare dei prodotti innovativi in oftalmologia, nel settore dell'igiene orale e nella cosmetica.

La società sta cercando di mettere a punto delle proteine attraverso cui produrre un collirio il cui uso possa essere limitato a una somministrazione al giorno per la cura della sindrome dell'occhio secco; la seconda proteina dovrebbe servire a contrastare efficacemente il processo di invecchiamento della pelle, mentre il terzo obiettivo riguarda un preparato per la terapia della paradontosi.

«Sarebbe sufficiente riuscire far centro con uno solo di questi progetti - spiega Lorenzoni - per fare bingo. Nel frattempo, stiamo cominciando a lavorare su un progetto per realizzare un citotossico che possa permettere di curare il tumore del pancreas, mentre in tempi successivi ci occuperemo anche della cura di alcune sindromi metaboliche come il colesterolo e il diabete».

Per acquisire il 54% del capitale di ProtEra, che ha sede a Sesto Fiorentino, Toscana Innovazione ha investito tre milioni di euro. Uno dei progetti più suggestivi a cui sta lavorando Lorenzoni riguarda il delivery system, ossia un sistema di rilascio di sostanze medicinali direttamente sul paziente, sul modello dei cerotti transdermici, utilizzando la ceramica.



Mario Lorenzoni (Protera)

Allo studio anche un sistema di rilascio di sostanze medicinali direttamente sul paziente, sfruttando le proprietà della ceramica

C.B.

SIENA SOLAR. L'obiettivo è abbassare i costi di produzione

Pannelli supersottili



Carlo Taliani, presidente della Siena Solar Nanotech, azienda specializzata nella produzione di pannelli solari

Il futuro dei pannelli solari è legata all'evoluzione dei sistemi di produzione dei film sottili in silicio. «Attualmente - spiega Carlo Taliani, presidente di Siena Solar Nanotech - si consuma più energia a produrre i pannelli di quanta se ne possa produrre usandoli, senza contare che i processi di lavorazione sono abbastanza pericolosi e inquinanti». L'azienda sta mettendo a punto un processo per produrre un film sottile duecento volte meno costoso e con una resa più

alta utilizzando una tecnica di deposizione mediante impulsi di plasma. «Stiamo lavorando per sviluppare macchinari e processi per poter fabbricare il film per poi trovare un partner industriale che si occupi della produzione».

TOSCANA BIOMARKERS. Gli esami medici invasivi saranno un ricordo **La fabbrica delle nuove molecole**

Toscana Biomarkers opera nel settore della diagnostica delle malattie autoimmuni, ma il suo scopo non è quello di produrre nuove molecole in grado di rivelare l'esistenza dell'artrite reumatoide, della sclerosi multipla oppure del lupus eritematoso e neppure di realizzare i kit con i quali utilizzare i nuovi preparati. Lo scopo della Biomarkers, che ha sede a Siena, è quello di sviluppare in laboratorio, utilizzando tecniche innovative legate all'uso di peptidi



MASSIMO SESTINI

Paolo Rovero, socio fondatore della Toscana Biomarkers

sintetici, le nuove molecole che permettano di realizzare dei marcatori in grado di rivelare la presenza o lo stato di avanzamento di una di queste malattie.

«Attualmente, la diagnostica si avvale in questo campo di strumenti molto invasivi - spiega Paolo Rovero, uno dei fondatori di Toscana Biomarkers - mentre in futuro sarà possibile raggiungere gli stessi risultati con un semplice prelievo del sangue, permettendo anche di seguire l'evoluzione della malattia durante il trattamento».

La missione di Toscana Biomarkers, insomma, è

quella di brevettare le molecole e possibilmente sviluppare i kit che poi potranno essere prodotti su licenza da una società di diagnostica strumentale. Un mercato di nicchia, quello scelto da un gruppo di professori universitari a capo di cinque giovani ricercatori specializzati, visto che le malattie autoimmuni coinvolgono il 5% della popolazione, ma che offre forti prospettive di guadagno per l'azienda se il pool di chimici, biotecnologi e clinici sapranno centrare l'obiettivo.

In Toscana Biomarkers, il fondo gestito da Sici ha investito 760mila euro per acquisire il 55% della società. «Nell'arco di cinque anni - conclude Rovero - ci piacerebbe allargare il nostro campo di azione anche alle malattie cardiovascolari e ai tumori». (c.b.)